

Made in Italy d'eccellenza

L'impegno di Federorafi contro l'evasione

di Ivana Ciabatti

A volte l'immagine dei distretti orafi che emerge in questi giorni sulla stampa non è rappresentativa del mondo orafico e rischia di essere male interpretata.

Non vorrei che si fosse portati a legare, in modo quasi univoco, il mondo produttivo dei preziosi al fenomeno dell'evasione perché, lo posso dichiarare con fermezza, semplicemente non è così. Federorafi è da sempre a fianco di chi opera per contrastare questi fenomeni e ogni azione tesa a isolare tutti i comportamenti illegali e scorretti di alcuni soggetti è vista come garanzia e beneficio per la stragrande maggioranza delle imprese che operano con correttezza, trasparenza e legalità. Oltre 9 mila imprese produttive, quasi 50 mila collaboratori generano un fatturato di oltre 7,5 miliardi di euro, per il 90% destinato all'esportazione. Le nostre sono quindi aziende soprattutto medio-piccole, artigiane che, con quelle più strutturate e i brand, rappresentano i pilastri di un sistema produttivo sano che non ha scelto, nei momenti di difficoltà, di delocalizzare o di utilizzare altre scorciatoie ma ha affilato le armi



Il settore. Conta oltre 9 mila imprese produttive con ricavi superiori ai 7,5 miliardi

della creatività, del design, dell'innovazione di prodotto e di processo, delle tecnologie all'avanguardia, dei nuovi materiali e delle straordinarie capacità manuali e artigianali per affrontare i concorrenti nazionali ed internazionali, finanche quelli che operano al di fuori della legge i quali sono i primi che fanno concorrenza sleale e rappresentano i veri nemici degli imprenditori orafi e

STRATEGIE IN CAMPO

Al lavoro per abbattere i dazi che impediscono ad oltre il 60% dei consumatori mondiali l'accesso diretto ai prodotti italiani

che, per questo, Federorafi, non certo da oggi, combatte ed allontana.

Confindustria Federorafi è infatti impegnata da tempo in iniziative, anche legislative, come quelle sul cosiddetto *reverse charge*, al fine di chiarire il complesso quadro normativo e di disincentivare l'evasione. Proposte che però sono state inspiegabilmente stralciate dal Parlamento il quale, d'altro canto, è stato invece solerte nell'approvare una normativa ad hoc sul "compro oro" che, nonostante i buoni propositi, rischia di ottenere l'effetto contrario. Non mi soffermo poi sulle pesanti ripercussioni che i nostri imprenditori hanno avuto per la *credit crunch* e per le crisi di importanti istituti bancari. Ma il settore non sta a guardare e investe in conoscenza e in capacità di fare impresa in Italia. Siamo all'avanguardia sul tema della sostenibilità e della tracciabilità ai fini dell'acquisto consapevole e controllato di materie prime dalle miniere. Quasi 100 imprenditori, in gran parte di aziende Pmi e artigiane, dei nostri distretti di Arezzo, di Marziano (Il Tiro), di Valenza e di Vicenza, stanno partecipando in questi giorni al Jewellery Export Lab che Ice Agenzia e Federorafi hanno messo a punto per consolidare le tecniche di internazio-

nalizzazione. Altri imprenditori si sono confrontati nei "test-match" che abbiamo organizzato con Sace/Simest. Centinaia inoltre sono i colleghi che partecipano alle più importanti fiere internazionali in Italia (VicenzaOro e OroArezzo) e all'estero. Facciamo sistema con il ministero dello Sviluppo economico sia nel progetto Fashion

Week del Tavolo della Moda e dell'Accessorio italiano del sottosegretario Scalfarotto che nel Piano straordinario per il Made in Italy del ministro Calenda dove abbiamo elaborato un programma ad hoc per la gioielleria a partire dagli Usa dove con Ice abbiamo avviato ben 23 partnership con la distribuzione locale coinvolgendo 262 imprese, più della metà come nuovi fornitori. Ma non basta: siamo quotidianamente impegnati, con Confindustria affinché venga riconosciuto e salvaguardato il Made in Italy e si continuino le trattative per l'abbattimento dei dazi doganali. La presenza di dazi e barriere nelle principali aree commerciali impedisce l'accesso diretto ai nostri prodotti ad oltre il 60% dei consumatori mondiali. Ben vengano quindi gli accordi di libero scambio dell'Unione Europea con la Corea del Sud e con il Canada e le recentissime buone notizie dal Giappone ma non abbandoniamo la possibilità di riaprire il Ttip con gli Usa e di avviare i negoziati con Cina e India. Meno dazi e meno barriere artificiali portano solo più concorrenza e più trasparenza.

Questi sono i veri asset di un settore dinamico, che si confronta e che fa battaglie non certamente di retroguardia o nell'ombra ma a viso aperto per valorizzare le produzioni Made in Italy e per continuare a intraprendere e offrire un'eccellenza tutta italiana, un gioiello che, anche nelle sue realizzazioni più semplici, è bello e ben fatto e fa ancora sognare milioni di persone nel mondo, mantenendo alta l'immagine del manifatturiero italiano, portando il proprio contributo al Pil e all'occupazione del nostro Paese oltre che alle casse dello Stato.

Ivana Ciabatti è presidente di Confindustria Federorafi

